

ticolarmente le malattie militari, tralasciando lo studio delle altre, questi medici perdono affatto l'attitudine a quella carriera stando dieci o dodici anni negli ospedali militari, ed a questi medici, dico, è ragionevole, è morale di conservare loro un qualche diritto e trattamento finchè vivono.

Venne fatta l'obbiezione, non so se dal signor Mancini o dal signor Mellana, che ci fosse una tendenza a maltrattare l'esercito meridionale. A me pare che gli ufficiali della parte combattente sono stati tutti ben trattati secondo i loro diritti. Ma per quegli ufficiali, medici, commissari ed altri, i quali per l'esercizio delle loro funzioni debbono avere una speciale istruzione, io dico che è assolutamente necessario che questa istruzione sia provata; insomma è necessario che si abbiano prove della loro idoneità.

Io porto un gran rispetto per tutti i decreti dei dittatori e prodittatori riguardanti le nomine, ma non credo che nessun decreto di dittatore possa proclamare che un tale è medico e chirurgo, quando non è che medico; che un tale è un amministratore capace, quando ha fatto forse sempre il negoziante da grano, e dico che per queste condizioni speciali è pur necessaria una speciale idoneità. Per ciò che riguarda questi medici, i quali devono curare i soldati italiani, che insomma, per così dire, dipendono da voi e dal Governo; per ciò che riguarda questi funzionari che devono amministrare il danaro che voi votate nel Parlamento, io sono profondamente convinto che ho tutto il diritto di esigere da essi tutte le garanzie, onde non ne rimanga rovinato l'esercito, sgobernate le finanze.

In quanto alla parola *dolo*, per cui mi ha fatto appunto il deputato Mellana, io non ho difficoltà di surrogarla con un'altra qualsiasi, purchè esprima che si è volontariamente taciuta una parte del decreto per produrre maggior effetto in favore di chi presentava la petizione. Su ciò io non metto alcuna importanza.

Finalmente io concludo dicendo che in principio ho pregato la Camera di passare all'ordine del giorno puro e semplice, perchè vedeva un biasimo nelle parole della Commissione, e perchè questa richiedeva esplicitamente che fosse concesso un anno di tempo a questi medici per ammetterli al concorso.

In quanto al biasimo, mi dice il relatore che non l'ha voluto infliggere, ed io ne sono soddisfatto.

In quanto all'anno di tempo per concorrere, io l'ho già detto una volta alla Camera, che è questo un obbligo ch'io non posso accettare, perchè la questione è già pregiudicata per tanti altri che si sono sottomessi a questi decreti che hanno regolata la materia.

Quindi quel che posso dire si è: se la petizione viene mandata semplicemente al Ministero senza raccomandazione, certo non mi posso ricusare a riceverla; ma quanto a quelle espressioni usate dalla Commissione: *perchè veda di dar loro l'anno di tempo, ecc.*, non le posso ammettere.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi ha facoltà di parlare.

ALLIEVI. Mi spiace che nella discussione del presente argomento il signor ministro abbia da principio voluto vedere nel voto della Commissione un'idea di biasimo e di censura, da cui la Commissione era lontanissima quand'essa prendeva le sue conclusioni.

La Commissione non ha voluto in alcun modo censurare i decreti che regolano la sorte degli ufficiali medici dell'esercito meridionale. Essa ha ammessi tutti i principii che sono stati testè proclamati dal signor ministro della guerra, cioè essa ha ammessa l'economia fondamentale di quel decreto, la quale consisteva in ciò che all'ammissione nei corpi sanitari

dell'esercito regolare si richiedessero due condizioni: la doppia laurea ed una prova di capacità.

Questa prova di capacità, per gli ufficiali dell'esercito meridionale, consisteva nell'assunzione dell'esame; per gli ufficiali dell'esercito borbonico, nel servizio che essi avevano già prestato.

Secondo l'economia di quel decreto, il servizio prestato dagli ex-ufficiali dell'esercito borbonico doveva equivalere alla garanzia dell'esame che era domandata agli ufficiali sanitari dell'esercito meridionale.

In questa condizione di cose la Commissione ha creduto che l'altra garanzia della doppia laurea dovesse essere regolata con norme comuni ed eguali tanto per gli ufficiali dell'uno, che per quelli dell'altro esercito.

Io credo che la Commissione sarebbe disposta a convenire nelle parole del signor ministro allorchè egli disse che a quegli ufficiali i quali non fanno l'esame è accordata una posizione veramente invidiabile, una posizione che è insolita negli ordinamenti del nostro esercito, cioè la posizione di un'aspettativa, in cui quegli che si trova in aspettativa è certo di non poter essere chiamato mai in servizio attivo.

Ma, se da una parte forse si è largheggiato moltissimo con coloro i quali non si presentano ad assumere l'esame, che non sono disposti ad offerire quella garanzia d'idoneità, a cui giustamente si riferiva il ministro della guerra, dall'altra parte parve alla Commissione che non fosse il caso d'essere soverchiamente rigorosi con quegli ufficiali sanitari, i quali si mostrassero disposti ad offerire la garanzia dell'esame.

Tale è il concetto che la Commissione si era formato della questione, nel qual concetto, ben lungi dal voler censurare in alcun modo le disposizioni del ministro, accettava, per così dire, e riconfermava i principii fondamentali su cui esse disposizioni erano basate.

Io credo che la Commissione non potesse in alcun modo dispensarsi dal pronunciare il voto ch'essa pronunciò, tuttavia che volesse mostrarsi coerente a quelle massime, a quei principii che il ministro medesimo aveva posti a propria regola in questa materia.

Io non credo che qui trovino luogo nè la eloquente perorazione dell'onorevole Mancini in favore degli ufficiali dell'esercito meridionale, e neppure le giuste osservazioni del signor ministro della guerra rispetto alla garanzia d'idoneità, e non credo neppure che ci sia ragione per il signor ministro di respingere il voto della Commissione, poichè, che cosa domanda questo voto, come venne formulato?

La Commissione ha proposto di rinviare la petizione al ministro della guerra per le occorrenti provvidenze.

Ora, quali possono essere le occorrenti provvidenze nello stato attuale delle cose? Se la questione fosse, per così dire, da trattarsi *a priori*, quando si ignoravano completamente i fatti, quando non si sapeva qual numero di ufficiali si sarebbe presentato ad assumere l'esame, quando, per così dire, indeterminate, illimitate potessero essere le conseguenze delle disposizioni da adottarsi, allora io capirei come il signor ministro potesse avere qualche ripugnanza ad accettare una raccomandazione, la quale implicasse una provvidenza di carattere generale; ma nel caso concreto il signor ministro conosce, si può dire, nominativamente, specificatamente le conseguenze che hanno avuto le disposizioni di quel decreto; egli può vedere anche in che misura e di che specie si debbano emanare i provvedimenti.

La Commissione, attenendosi alla massima generale, ha detto che si dovrebbe accordare a questi ufficiali dell'esercito meridionale un anno di tempo, a quel modo che lo si ha